

IL RAPPORTO TRA LETTERATURA E POLITICA NELLA RIVISTA «NYUGAT» TRA IL 1908 E IL 1918

Edit Rózsavölgyi
Sapienza Università di Roma

Il forte aumento del numero di periodici e di vari prodotti di stampa in generale all'inizio del XX secolo in Ungheria fu il risultato di quel complesso processo di modernizzazione economica e sociale che si verificò dopo il Compromesso (*Kiegyezés, Ausgleich* 1867) e la conseguente nascita della Monarchia austro-ungarica. La frenesia di informazioni fresche in politica ed economia e di notizie sensazionali diedero vita a centinaia di giornali e riviste. La letteratura accompagnava i cambiamenti sociali e politici e, sotto diversi aspetti, li prevedeva. Nel 1908 nacque a Budapest, non certo senza precedenti, una delle riviste letterarie più longeve, «Nyugat» (Occidente, 1908-1941) che fu particolarmente fertile nel primo decennio. Diede spazio alle aspirazioni della maggior parte degli scrittori e a una ricerca letteraria originale. Oltre al ben noto profilo letterario modernista, la rivista aveva anche una “vena politica” che finora ha avuto poca attenzione da parte degli studiosi. Il presente contributo intende focalizzarsi sui discorsi politici di «Nyugat» e sul rapporto che si delinea tra letteratura e politica sulle pagine di questo periodico. Nell'epoca da noi presa in considerazione ebbe luogo la Prima guerra mondiale che portò alla dissoluzione dell'Impero austro-ungarico e al drastico ridimensionamento territoriale dell'Ungheria i cui effetti si percepiscono chiaramente ancora oggi. Osserveremo come, dopo un primo momento di entusiasmo, nell'ambiente della «Nyugat» si leva alta la condanna della ferocia della guerra.

Parole chiave: «*Nyugat*», *letteratura e politica, 1908-1918*

1. Introduzione

Forse non c'è un'altra nazione al mondo come quella ungherese la cui letteratura sia caratterizzata da legami così diretti, intrinseci e stretti con la vita politica. La nostra letteratura non ha solo espresso ma ha mantenuto l'anima nazionale.¹

¹ «Talán nincs nemzet a világon, melynek irodalma olyan egyenes, benső és szoros viszonyban állott volna politikai életével, mint a magyar. A mi irodalmunk nemcsak kifejezte, hanem fenn-tartotta a nemzeti lelket.» (traduzione mia)

Sono parole del critico letterario Zsolt Beöthy (1896, 183) nella sua *Sintesi della storia della letteratura ungherese* pubblicata nell'anno del millennio della conquista del bacino dei Carpazi da parte dei magiari. Non sorprende dunque il fatto che i dibattiti letterari dei primi decenni del Novecento siano collegati al contesto e ai discorsi della politica attuale.

È noto che una delle aspirazioni più importanti e uno dei risultati più significativi della rivista letteraria «Nyugat» è la conquista dell'autonomia della letteratura. Non manca però da parte dei suoi collaboratori la sensibilità ai problemi sociali e l'attenzione per le questioni politiche: pur non professando alcuna fede e non aderendo ad alcuna opinione politica apertamente, gli autori della rivista non hanno una posizione completamente neutra e depoliticizzata e creano nell'ambito del loro organo di stampa una sfera pubblica colta e politicamente attiva, nella prospettiva di Jürgen Habermas (1971). Per il sociologo e filosofo tedesco il concetto di sfera pubblica (*Öffentlichkeit*) si riferisce a una dimensione espressiva e comunicativa generata spontaneamente in cui si creano occasioni discorsive che ruotano su temi diversi, di interesse collettivo, tra cui la politica. Gli autori di «Nyugat» sono dunque impegnati politicamente in modo indiretto, praticando i loro diritti civili come cittadini ed intellettuali, che all'occasione prendono parte alla vita politica del loro paese dando vita a discorsi e visioni del mondo in un luogo democratico ed accessibile a tutti. Nel presente studio ci concentreremo su quest'attività svolta nell'ambito di «Nyugat», che è stata trascurata fino a tempi recenti e che, a nostro avviso, può dare adito a stimolanti ricerche sul ruolo politico e sociale della rivista, in particolare nel periodo compreso tra il 1908 e il 1918.

2. Il periodo storico e gli organi di stampa

2.1. Il periodo storico

In Ungheria il mutamento delle forme produttive da un'economia agricola ed artigianale ad una industriale con la conseguente nascita delle classi sociali della borghesia e del proletariato risale al XIX secolo e si attua nel contesto della Monarchia austro-ungarica. Il processo di modernizzazione economica e sociale che si verifica dopo il Compromesso (1867) ha un impatto sulla società nel suo insieme. Conseguenza della riforma dell'istruzione pubblica sono l'aumento del numero di intellettuali freelance e l'ampliamento del pubblico dei lettori, quindi una crescente domanda di prodotti di stampa di alta qualità, da una parte, e la nascita di professionisti, scrittori e giornalisti in grado di soddisfare queste esigenze, dall'altra. Budapest aveva più quotidiani (39) di Londra (25) o Vienna (24), alcuni di loro diedero spazio alla letteratura, ad esempio «Budapesti Napló» (Diario di Budapest).

Siamo testimoni di un periodo di incredibile fioritura artistica in cui un ruolo predominante lo ebbero le riviste letterarie che già nell'ultimo quarto del XIX secolo diventarono il termometro delle nuove correnti e dei gusti letterari dell'élite colta del paese (cfr. Pintér 1941). Una riflessione nuova su temi letterari e linguistici si manifesterà ai suoi apici proprio nella rivista letteraria «Nyugat».

Sotto una superficie splendente si notano però le contraddizioni e i problemi sociali dell'epoca che esigono cambiamenti. Segnali tangibili delle difficoltà sono l'emigrazione dal paese di circa 1.200.000-1.300.000 persone fino alla Prima guerra mondiale (Illés 1996-2000, 219), le dimostrazioni e scioperi, la rivoluzione borghese del 1918 e quella socialista del 1919, ambedue fallite. Tra le questioni politiche più urgenti da risolvere figurano quella delle minoranze etniche e la necessità della definitiva eliminazione dei resti di un'economia feudale.

In termini politici, le varie idee progressiste furono delineate dai programmi del Partito unito per l'indipendenza (*Függetlenségi és 48-as párt*, 1884-1918), del Partito socialdemocratico (*Szociáldemokrata Párt*, 1890-1948) e del Partito borghese radicale (*Polgári Radikális Párt*, 1914-1919), e interpretate da Mihály Károlyi,² Ervin Szabó e Oszkár Jászi. All'inizio del Novecento sono loro ad avere la maggiore influenza sugli intellettuali. Károlyi sposò il pensiero dell'indipendenza dall'Austria di Ferenc Kossuth, figlio maggiore di Lajos, e propose riforme sociali (fu il primo in Ungheria a distribuire terre ai contadini), mentre Ervin Szabó diffuse l'ideologia del marxismo dando impulso ai giovani scrittori antimilitaristi. Il borghese radicale Oszkár Jászi svolse un ruolo importante nel divulgare sulle pagine della rivista «Huszadik Század» (Secolo Ventesimo) (1900-1919), di cui fu redattore, il concetto moderno della trasformazione borghese e dello smantellamento dei resti del mondo feudale, nonché l'idea dell'alleanza e della cooperazione con i popoli dell'Europa dell'Est. Egli ebbe grande influenza sugli scrittori ungheresi dell'epoca tra cui Endre Ady, e sull'intelligenzia radicale in generale. La rivista, che aveva un profilo di scienze sociali, attraeva la maggior parte degli studiosi e dei politici progressisti dell'epoca.

2.2. *Prodotti di stampa del periodo*

Le gravi contraddizioni sociali, economiche e politiche spiegano i molti fenomeni contrastanti della vita intellettuale e letteraria dell'epoca.

I conservatori osteggiavano tutte le idee e tutti i gusti nuovi temendo per la perdita delle tradizioni nazionali, mentre i progressisti e i rivoluzionari erano risolti a creare qualcosa di nuovo a tutti i costi, sperando di salvare così la nazione. I

² Il conte Mihály Ádám György Miklós Károlyi di Nagykároly (1875-1955) fu primo ministro dell'Ungheria dal 1° al 16 novembre 1918 e presidente dal 16 novembre 1918 al 21 marzo 1919; da aristocratico conservatore divenne democratico radicale.

progetti si prospettavano diversi: alcuni auspicavano solo più spazio per il capitalismo emergente e per la borghesia ungherese all'interno della Monarchia austro-ungarica, altri sognavano l'indipendenza nazionale o una federazione con i popoli dell'Est europeo e c'era chi ritenesse già i tempi maturi per l'avvento del socialismo (cfr. Balázs 2009).

Nei vari organi di stampa si riflettono le varie aspirazioni. «A Hét» 'La settimana' (1890-1924), rivista di József Kiss e «Új Idők» (Tempi nuovi) (1895-) di Ferenc Herczeg si adattano a rappresentare sia la letteratura nobile e rurale sia quella borghese e urbana. I giovani del nuovo secolo, perlomeno quelli più radicali, vedono giustificata l'esistenza della sola arte moderna borghese. Ecco perché sperimentano di anno in anno dei forum propri. In queste riviste di breve durata, a volte solo di pochi numeri, si raccolgono i grandi editori ed artisti della futura nuova letteratura.

Il critico letterario Aladár Komlós (2006), prendendo come punto di riferimento l'ambiente letterario di «Nyugat», divide i periodici dell'inizio secolo in due gruppi:

1. quelli concettualmente legati a «Nyugat» (chiamati da Komlós "fiók-Nyugatok", filiali di «Nyugat») tra i quali «Figyelő» (Osservatorio) (1905), «Renaissance» (1910), «Aurora» (1911), «Május» (Maggio) (1913), «Új Magyar Szemle» (Nuova rassegna ungherese) (1900);
2. quelli in opposizione a «Nyugat» ("ellen-Nyugatok", oppositori di Nyugat è l'espressione di Komlós per queste riviste), tra i quali «Magyar Figyelő» (Osservatorio ungherese) (1911-1918), una rivista bimensile di profilo politico avente una posizione conservatrice con il sostegno del conte István Tisza³ in qualità di presidente del comitato editoriale; tra le riviste cattoliche «Élet» (Vita) (1909-) e «Magyar Kultúra» (Cultura ungherese) (1913-), quest'ultima pubblicata dai gesuiti.

Non sarebbe corretta però una categorizzazione discreta con due poli opposti, ovvero quello dei progressisti e quello dei conservatori (Szénási 2013). Diversi scrittori erano allo stesso tempo collaboratori sia di «Nyugat» sia di una delle riviste in opposizione ad essa. Zoltán Ambrus, ad esempio, era un opinionista di «Magyar Figyelő», oltre ad essere legato a «Nyugat», mentre Dezső Kosztolányi era anche un autore regolare della rivista cattolica «Élet» (fino al 1914), oltre che di «Nyugat». Parallelamente, «Nyugat» ha sempre avuto una grande stima nei confronti di critici letterari conservatori, tra cui Zsolt Beöthy e Pál Gyulai,

³ István Tisza (1861-1918) fu presidente del Consiglio del Regno d'Ungheria per due volte, dal 1903 al 1905 e dal 1913 al 1917.

professori dell'Università di Pest che avevano avuto diversi autori di «Nyugat» tra i loro studenti, per esempio il leggendario editore Ernő Osvát.

Nonostante i dibattiti letterari dai toni forti dell'epoca, i gesti di reciproca stima tra fazioni opposte non possono essere considerati semplici atteggiamenti formali, ma segnali di una rete di relazioni complessa sia per quanto riguarda il legame di «Nyugat» con gli altri periodici sia in riferimento al rapporto che i letterati dell'epoca hanno con la modernità e la tradizione in generale.

Nel periodo da noi preso in considerazione è degna di nota la cooperazione tra «Nyugat» e «Népszava»⁴ (Voce del popolo), caratterizzata da alti e bassi ed accompagnata da diverse dispute. Béla Révész ne è il principale promotore; unitosi al Partito socialdemocratico nel 1906, cerca di stabilire una connessione tra letteratura borghese e socialista. Si batte per far accettare le poesie di Endre Ady nell'ambiente di «Népszava», e Ady si impegna con il quotidiano socialdemocratico, mentre altri lo seguono. Negli ambienti intellettuali la simpatia per il proletariato diviene quasi di tendenza e contemporaneamente il livello e l'orizzonte artistici dell'organo di stampa operaia crescono rapidamente. Vi appaiono nomi del calibro di Lajos Bíró, Dezső Kosztolányi, Gyula Juhász, Oszkár Gellért, Géza Csáth, Lajos Hatvany. «Nyugat», a sua volta, pubblica regolarmente recensioni sulle opere degli scrittori del movimento operaio. Frigyes Karinthy scrive una critica delle poesie di Andor Peterdi,⁵ mentre Gyula Szini è recensore della raccolta di novelle di Béla Révész intitolata *A nagy börtön*.⁶ Esce su «Nyugat» perfino un articolo di Zsigmond Kúnfi in occasione del 25° anniversario della morte di Marx.⁷

«Nyugat» si presentava come una rivista progressista, ma i contenuti a cui ci si riferiva con il termine “progressista” erano molto diversi rispetto a come lo intendessero i socialdemocratici. Gli autori di «Nyugat» non potevano accettare il concetto dell'arte guidata da un programma di partito e nemmeno il principio della letteratura sostenitrice del partito. Allo stesso tempo, gli scrittori rappresentanti del proletariato non cercavano di migliorare il proprio livello artistico, separavano nettamente il giornalismo dalla letteratura, trattando quest'ultima come ambito di scrittura secondaria e criticavano la filosofia de *l'art pour l'art* di «Nyugat». Un allineamento vero e proprio tra i due organi di stampa e i due tipi di letteratura che proponevano era impraticabile (cfr. Agárdi 2010).

⁴ Nasce nel 1877 come periodico del Partito socialdemocratico, esce una volta alla settimana, poi tre volte. Nel 1880 «Népszava» e «Munkás Heti-Krónika» ‘Cronaca settimanale degli operai’ si fondono in un periodico solo, col titolo «Népszava» che diventa un quotidiano dal 1905.

⁵ Karinthy Frigyes: *Peterdi Andor versei* (*‘A mélységből’*). «Nyugat Figyelő» 1909/15.

⁶ Szini Gyula: *A nagy börtön. Révész Béla könyve*. «Nyugat Figyelő» 1908/3.

⁷ Kúnfi Zsigmond: *Marx*. «Nyugat» 1908/7.

3. La posizione di «Nyugat»

3.1. L'ascesa della rivista «Nyugat»

«Nyugat», lanciata nel 1908, fu pubblicata per trentatré anni (fino al 1941), fu una delle riviste letterarie ungheresi più longeve (cfr. Schiller 2008). Diede spazio alle aspirazioni della maggior parte degli scrittori, fu particolarmente fertile nel primo decennio.⁸ Nel primo periodo i redattori erano Ignotus,⁹ Miksa Fenyő e Ernő Osvát, e il sostegno finanziario della rivista fu assicurato da Lajos Hatvany.

La nuova rivista, uscita con la data del 1° gennaio 1908, ma di fatto pubblicata nel Natale dell'anno precedente, con il suo titolo, la lista degli autori e i testi presentati indicava chiaramente la propria intenzione di contrapporsi alla letteratura ufficiale (Kenyeres 2001, 5). Facendo riferimento alle società borghesi occidentali e alle ideologie europee correnti, l'obiettivo è quello di ponderare e posizionare la cultura e la letteratura ungheresi nel mondo evitando gli eccessi del nazionalismo. Tale orientamento non è sinonimo di cosmopolitismo, bensì espressione della ricerca della modernità e del giusto equilibrio.

I testi e la visione del mondo di «Nyugat» nel confronto europeo non possono essere ritenuti moderni agli inizi del Novecento. Tuttavia, quell'apertura senza pregiudizi che introduce la rivista nel contesto ungherese attraverso l'incoraggiamento e l'inclusione di forme artistiche in rappresentanza di varie classi sociali, era considerata moderna, anzi, rivoluzionaria in Ungheria (cfr. Szénási 2013).

Nell'articolo introduttivo del primo numero il caporedattore Ignotus ribadisce il diritto delle piccole nazioni di coltivare la loro lingua, la loro musica, la loro cultura. Il titolo *Kelet népe* (Popolo dell'Oriente)¹⁰ richiama il libro omonimo del conte István Széchenyi (1791-1860), il grande riformista dell'Ottocento, che a sua volta si fece contaminare dalle idee europee progressiste della sua epoca

⁸ La critica letteraria recente, dopo gli anni Novanta del Novecento, ha in parte rivalutato il ruolo di «Nyugat», pur riconoscendo l'importanza enorme della rivista nella storia della letteratura ungherese moderna, alla quale nessun altro organo può essere paragonato, soprattutto per quanto riguarda la continuità della sua attività per oltre tre decenni. Viene ribadito però che il modernismo letterario ungherese aveva raggiunto risultati significativi anche prima dell'esistenza di «Nyugat»; inoltre, l'ambiente di «Nyugat» era decisamente contrario ad alcune tendenze del modernismo oltre a mostrare una certa unilateralità rispetto alle varie aree linguistiche con cui confrontarsi. Parallelamente sono stati riconosciuti un peso e un'influenza maggiori rispetto al passato alle riviste che anticipano «Nyugat» quali «A Hét» (La Settimana), «Új Magyar Szemle» (Nuova rassegna ungherese), «Magyar Géniusz» (Genio ungherese), «Jövendő» (Futuro) e «Figyelő» (Osservatorio) (cfr. Gintli 2010).

⁹ Ignotus era originariamente lo pseudonimo di Hugó Veigelsberg (1869-1949), ma il caporedattore di «Nyugat» nel 1907 prese anche legalmente questo nome, prima sotto forma di Hugó Ignotus-Veigelsberg, poi di Hugó Ignotus. Continuò a firmare i suoi lavori in ungherese come Ignotus, mentre per quelli in lingua tedesca usava Hugó Ignotus (Lengyel 2014).

¹⁰ Ignotus: *Kelet népe*. «Nyugat» 1908/1.

incontrate durante i suoi viaggi in Occidente. Lo stesso concetto viene avvalorato in un altro breve saggio di Ignotus, *Mire kapható a magyar? (Di cosa è capace l'ungherese?)*.¹¹

La storia di «Nyugat» è costellata da dibattiti e da posizioni di opposizione. In ambito letterario opposizione al classicismo nazionale caratterizzato da tratti nazional-popolari e pseudo-popolari che propone una letteratura dallo spirito esclusivamente ungherese, respingendo qualsiasi novità e innovazione in quanto non autentica; nell'ambito della storia politica opposizione all'*establishment* che conserva i resti di un'economia feudale e opposizione allo spirito (pseudo)nazionale che lo accompagna. Le prospettive di modernizzazione e democratizzazione vengono incarnate principalmente nel pluralismo culturale, nella libertà artistica e nell'apertura verso la cultura mondiale (Szili 2008).

Secondo József Szili (2008), la forza, il successo, la grandezza e l'efficacia di «Nyugat» erano fondamentalmente determinati da due fattori interconnessi: quello letterario e quello storico e politico. La componente letteraria, quella cioè riguardante il rinnovamento e l'ammodernamento della letteratura ungherese e la rappresentazione coerente di una nuova concezione della letteratura, della critica letteraria e della storia della letteratura, è viva in tutti i periodi della rivista ed è ben delineata nella letteratura specialistica. La componente di interpretazione "modernista" della storia politica ungherese, nei suoi aspetti urbani, borghesi, democratici e "cosmopoliti", che accompagna le rappresentazioni di poetica e di critica letteraria, soprattutto nel primo decennio, è invece poco studiata. È su quest'aspetto che ci focalizzeremo in seguito.

3.2. La "vena politica" della rivista «Nyugat»

Sulle pagine di «Nyugat» si è sempre parlato (anche) di politica; il protagonista di questo settore è Ignotus fino al 1919 (cfr. Angyalosi 2008a). Accanto a lui altri autori scrivono con più o meno regolarità su questioni politiche, ma è difficile tracciare una linea anche solo approssimativamente uniforme all'interno dell'ambiente della rivista. Tuttavia, sembra esserci una condivisione tacita della comunità di «Nyugat» per quanto concerne la natura dei discorsi politici visto che non si conoscono episodi di polemica in merito a tali contenuti.

Al di là dell'ambito letterario, le principali questioni che si affrontano sono i processi sociali ed economici associati alla modernizzazione post-compromesso, l'assimilazione della popolazione etnica non ungherese, in particolare l'emancipazione ebraica, il conflitto dei diversi concetti nazionali e le riflessioni sulla Grande guerra.

¹¹ Ignotus: *Mire kapható a magyar?* «Nyugat Figyelő» 1908/5.

Il 19 marzo 1912 la Società delle Scienze Sociali (*Társadalomtudományi Társaság*) organizza un dibattito il cui discorso introduttivo viene affidato a Ignotus. La sua relazione viene pubblicata su «Nyugat».¹² Il testo delinea il rapporto tra letteratura e politica, ribadendo la libertà della letteratura ed illustra gli aspetti comuni di ciò che hanno da dire le due sfere, la nuova letteratura e il radicalismo politico. Vediamone un estratto!

In Ungheria è avvenuto un grande rinnovamento letterario negli ultimi cinque anni. La letteratura è diventata di moda ed è stata scoperta la sua importanza politica. [...] do per scontato che la letteratura preannunci le trasformazioni sociali e ciò perché esse si manifestano innanzitutto nella letteratura, e con questa manifestazione la letteratura stessa è uno dei principali strumenti della trasformazione. [...] Proprio come la filosofia non poteva rimanere ancilla theologiae, la letteratura non può essere ancilla politicae. La politica può trarne beneficio e si serve infatti della poesia. Ma non la può dirigere, lo farebbe invano [...] Nemmeno il poeta stesso può prescrivere a sé stesso ciò che lo colpirà e ciò che gli interesserà – tanto meno gli altri possono prescriverglielo. Solo influenzando il poeta si può influenzare la sua poesia suscitando il suo interesse per la politica e producendo una politica che non tradisca quell'interesse. La politica può servirsi del poeta nello stesso modo in cui ci si serve della madre alla quale viene somministrata la medicina destinata al neonato, che viene miscelata nel latte materno e il bambino la riceve in questa miscela prodotta naturalmente. [...] in realtà l'art pour l'art vera non può esistere perché i suoi impulsi originali sono rappresentati dagli stessi bisogni, i suoi determinanti più profondi sono costituiti dalle stesse ispirazioni che avviano e definiscono la politica. [...] la politica, dunque, trae il massimo beneficio dall'arte, compresa la letteratura, quando le assicura la libertà, in ogni modo, perfino contro le proprie esigenze.¹³

¹² Ignotus: *Laissez faire*. A *Társadalomtudományi Társaság* 1912 márc. 19-i irodalmi vitájának bevezető előadása. «Nyugat» 1912/7.

¹³ «Magyarországon az utóbbi öt esztendőben nagy irodalmi megújulás ment végbe. Az irodalom divatba jött s felfedezték politikai fontosságát. [...] kész dolognak veszem, hogy az irodalom előre jelzi a társadalmi átalakulásokat s azért jelzi, mert azok legelőbb benne mutatkoznak – viszont hogy e megmutatással maga is egyik főeszköze ez átalakulásnak. [...] Mint a filozófia nem maradhatott ancilla theologiae, a irodalom nem lehet ancilla politicae. A politika hasznát veheti, veszi is, annak, hogy van költészet. De nem dirigálhatja, s hiába is tenné [...] Maga a költő sem írhatja elő magának, hogy mi kapja őt meg és mi érdekelje – annál kevésbé

3.2.1 La rubrica *A politika mögül* (Dietro la politica) di Ignotus

Con il n. 8 dell'anno 1910 Ignotus, che funge da opinionista principale di «Nyugat», lancia una rubrica intitolata *A politika mögül* (Dietro la politica) e portata avanti fino alla fine del 1918, con la collaborazione di Miksa Fenyő, Lajos Bíró, Oszkár Gellért, Dezső Szabó e altri autori che occasionalmente vi partecipano.

Fin dal primo articolo pubblicato viene introdotta la questione dell'estensione democratica del diritto di voto che diventa un cavallo di battaglia del caporedattore (Angyalosi 2008b). Secondo la testimonianza di Aladár Schöpflin¹⁴ nel numero di «Nyugat» del 2 dicembre 1924¹⁵ dedicato interamente a Ignotus, egli fu uno dei primi a identificare il problema centrale della vita politica ungherese nella questione del suffragio universale ed era risoluto ad impegnarsi come giornalista nella lotta per la riuscita della riforma, mentre la maggioranza dei politici intendeva formulare la legge in modo da prevedere quante più garanzie possibili contro gli eventuali rischi reali o presunti che fossero, impedendo di fatto l'approvazione della nuova normativa.

Ignotus destina all'argomento molti articoli in cui chiede ai radicali di fare delle concessioni permettendo così la ratifica di un emendamento che possa risultare il migliore possibile nelle date circostanze. Avverte che la politica non è una dottrina intransigente, bensì l'arte dei compromessi in vista delle esigenze.¹⁶ Comprende perfettamente le conseguenze dell'aumento del peso parlamentare delle minoranze etniche, contemplando anche la possibilità che le loro aspirazioni possano spezzare i confini dello stato ungherese. A sostegno di Ignotus esce l'articolo di Sámuel Radó¹⁷ suggerendo l'introduzione del suffragio universale in un processo lento, posizione nella questione che sembra essere condivisa

írhatják elő mások. Csak a költőre magára való hatással lehet hatni költészetére azzal, ha fel tudják kelteni politikai érdeklődését és olyan politikát termelnek, mely nem csalja meg ezt az érdeklődést. Valahogy úgy lehet hasznosítani a költőt a politika számára, mint ahogy az anyával etetik meg az orvosságot, amit a csecsemőnek szántak, hogy belevegyüljön az anyatejbe s a kisedden a természetesen lett elegyen kapja meg. [...] valójában igazi l'art pour l'art lehetetlen, mivel eredendő megindítói ugyanazok a szükségek, legmélyebb meghatározói ugyanazok a sugallatok, melyek a politikát indítják és határozzák meg. [...] politika tehát legnagyobb hasznát akkor veszi a művészetnek, beleértve az irodalmat is, ha minden módon, még a saját igényeivel szemben is, biztosítja szabadságát.» (traduzione mia)

¹⁴ Aladár Schöpflin (1872-1950) fu collaboratore e critico d'eccellenza di «Nyugat» fin dalla fondazione della rivista.

¹⁵ Schöpflin Aladár: *Ignotus sorsa*. «Nyugat» 1924/23.

¹⁶ Ignotus: *Jegyzetek a politika mögül. Választójog*. «Nyugat» 1912/13; Ignotus: *A politika mögül*. «Nyugat» 1912/18.

¹⁷ Radó Sámuel: *Politikai frázisok és jelszavak. Általános szavazatjog és magyar szupremácia*. «Nyugat» 1912/14.

nell'ambiente di «Nyugat». Proponiamo qui un frammento del saggio di Ignotus *A magyar kultúra s a nemzetiségek* pubblicato nel 1908¹⁸ in cui affronta i problemi più rilevanti del paese multietnico:

Il nostro problema delle minoranze etniche è un problema culturale. Ma solo nella misura in cui tutti i problemi economici, sociali e politici sono problemi culturali, perché la cultura non è pura facciata, [...] bensì un insieme di condizioni che riguardano la produzione, il lavoro e la prosperità di una comunità. [...] il problema della supremazia che si crea in modo spontaneo e senza forzature e di conseguenza il problema della naturale unità nazionale ungherese ha due questioni: se gli ungheresi vogliono conformarsi a tutte le esigenze dure e conseguenze sconcertanti riguardanti la produzione sotto lo stimolo della concorrenza mondiale e alle corrispondenti prospettive legali, amministrative, morali e sociali, da una parte, e se sono in grado di applicare un procedimento lento e naturale dell'assimilazione, ovvero non sentirsi padroni degli assimilati, bensì sentirsi tutt'uno con essi, dall'altra. Entrambi sono compiti enormi che esigono pazienza, disciplina, resa adattiva e vigilanza in misura notevole. Certo, ne varrebbe la pena.¹⁹

3.2.2. La legge XIV del 1914 sui prodotti di stampa

La legge XIV del 1914²⁰ stabiliva che tutti i prodotti di stampa ungheresi che affrontavano argomenti politici dovevano depositare una cauzione per coprire even-

¹⁸ Ignotus: *A magyar kultúra s a nemzetiségek*. «Nyugat Figyelő» 1908/4.

¹⁹ «A mi nemzetiségi problémánk kultúrprobléma. De csak annyiban, amennyiben egyáltalában minden gazdasági, társadalmi és politikai probléma kultúrprobléma, mert a kultúra nem holmi külsőség, [...] hanem valamely közösség termelésbeli, munkabeli, boldogulásbeli feltételeinek foglalata. [...] az erőltetés nélkül természetesen adódó hegemonia s ezzel a természetes magyar nemzeti egység problémája abban áll, hogy egyfelől kíván-e a magyarság hozzátörödni a mai világversenyt termelésbeli s ezekből következő jogi, igazgatási, erkölcsi és társadalmi minden keserves szükségéhez és megdöbbentő következtetéseikhez, másfelől a lassú és természetes beolvasztás rendjét tudja-e magát: nem úrnak érezni a beolvasztottak felett, hanem egynek érezni a beolvasztottakkal? Óriási feladat mind a kettő; a türelemnek, a fegyelemnek, az alkalmazkodó megadásnak és éberségnek netovábbját követelő. Érdemesnek persze érdemes volna.» (traduzione mia)

²⁰ L'articolo di legge XIV del 1914 fu promulgato l'11 aprile 1914, dopo un decennio e mezzo di polemiche, in un momento simbolico, nell'anniversario delle leggi del 1848. Venivano stabiliti i gradi di responsabilità e, sebbene l'autore fosse ancora responsabile del proprio scritto, veniva introdotta anche la responsabilità legale del redattore capo, della casa editrice e della tipografia. Lo spirito della legge era quello di conformarsi alla realtà dei fatti: alla fine del secolo XIX

tuali sanzioni pecuniarie in cui potevano incappare pubblicando articoli non graditi dalla polizia. «Nyugat» pagò la cauzione soltanto nell'autunno del 1916. Ignotus afferma nella sua *Bejelentés (Dichiarazione)*²¹ che l'opinione politica della rivista, o meglio, l'opinione della rivista che si allontanasse dalla propaganda ufficiale, era espressa nei mesi precedenti in articoli di ambito scientifico o sociologico. Rassicura inoltre che la sensibilità di «Nyugat» ai problemi sociali resta intatta:

*Coloro che sono stati autori di Nyugat finora, vedono come obiettivi della politica quello di infondere forza nella comunità in cui viviamo, quello di conferire un'organizzazione e una regolamentazione al progresso e quello di mantenere la via dell'evoluzione aperta.*²²

3.2.3. Riflessioni sulla Prima guerra mondiale nella rivista «Nyugat»

Negli anni della Prima guerra mondiale, «Nyugat» svolge un ruolo importante. Árpád Tóth rammenta che dopo l'atmosfera inebriante dei primi momenti, la responsabilità si risveglia presto nella letteratura.²³ Esaminiamo ora le diverse fasi di orientamento di «Nyugat» in riferimento ai fatti della Grande guerra.

Nell'estate del 1914 i collaboratori di «Nyugat» accolgono la guerra a braccia aperte.

*Il compito di questa guerra è il più semplice nella storia del mondo: è quello di garantire la sopravvivenza della Monarchia, dunque la guerra è interesse di tutti gli ungheresi.*²⁴

– scrive nel mese di agosto del 1914 Ignotus.²⁵

In molti si lanciano nella giustificazione del conflitto mondiale e nella diffusione della politica guerriera del governo trasmettendo l'idea della necessità dell'unità nazionale e dell'accettazione dei sacrifici e creando il mito dell'entusiasmo di

la stampa diventò un'industria in cui il giornalista appariva un esecutore della volontà editoriale. Pochi mesi dopo la ratifica, la Monarchia entrò in guerra e venne applicata la censura militare. L'articolo di legge nella sua forma completa non fu più applicata, nemmeno dopo la Prima guerra mondiale e le rivoluzioni (Buzinkay 2012).

²¹ Ignotus: *Bejelentés*. «Nyugat» 1916/19.

²² «Akik eddig a Nyugatot írták, a politika rendeltetésének azt látják, hogy erőre kapassa a közösséget, amelyben élünk; hogy szervezetet és szabályozást adjon fejlődésének s nyitva tartsa az utat a haladás előtt.» (traduzione mia)

²³ Tóth Árpád: *Háborús lírikusok*. «Nyugat Figyelő» 1916/24.

²⁴ «Ennek a háborúnak a dolga a legegyszerűbb a világtörténelemben: a Monarchia megmaradása, tehát a háború minden magyar érdeke.» (traduzione mia)

²⁵ Ignotus: *Háború*, «Nyugat» 1914/15.

massa. Viene propagata una visione della guerra come necessaria, giusta e addirittura buona in quanto garanzia di unione e cooperazione, di ricostruzione ed evoluzione. Si racconta di come soffra di più chi resta a casa perché impotente, mentre i soldati, allegri, entusiasti e determinati, affrontano il loro destino sul campo di battaglia, la "bella morte", per difendere la patria.²⁶

La Germania rappresenta un modello in tutto, viene ribadito il primato della cultura tedesca su quella francese. L'intelligenza tedesca che partecipa attivamente nel rafforzare la fede e la fiducia nella nazione viene celebrata come esempio da seguire.²⁷

Non si può non notare in questi articoli la manipolazione mirata, il cinismo della propaganda che si mettono al servizio del potere politico. Viene da chiedersi perché gli intellettuali di «Nyugat» non abbiano sentito il bisogno di portare il proprio talento a criminalizzare la guerra fin da subito. Non sappiamo in realtà cosa ne pensassero gli editori di «Nyugat» come cittadini privati. Forse anche loro caddero vittime dell'isteria bellica dell'epoca, forse speravano che l'alleanza tedesca potesse preservare l'unità della Monarchia che ritenevano una soluzione ottimale per i popoli dell'Est europeo.

Ci sono, tuttavia, alcuni autori tra cui Mihály Babits, Menyhért Lengyel, Sándor Ferenczi²⁸, Jenő Dsida e Endre Ady che fin da subito hanno un atteggiamento diverso caratterizzato da dubbio, imbarazzo e paura.

La generale retorica bellica che nega ogni dissenso inizia ad allentarsi in tutto l'ambiente di «Nyugat» già nei primi mesi del 1915. Si inizia ad osservare gli eventi dal terreno della realtà. Ignotus scompare quasi completamente dalla rivista per qualche mese, Aladár Schöpflin scrive in toni più moderati delle simpatie tedesche. Subentra Zoltán Ambrus nella redazione delle note di guerra. La nuova linea condanna il militarismo, mette in guardia dal mistificarlo e vede il conflitto mondiale come una questione puramente militare e tecnica. Viene ribadito che le virtù patriottiche non sono conseguenza della guerra, e viene messa in dubbio la cultura che si fa valere al costo del massacro di milioni di persone.²⁹

²⁶ Kéri Pál: *Végzet*, «Nyugat» 1914/14; Balázs Béla: *Párizs-e vagy Weimar?* «Nyugat» 1914/16-17; Schöpflin Aladár: *Katona öcsémnek*, «Nyugat» 1914/16-17; Fenyő Miksa: *A háború s a közgazdaság*. «Nyugat» 1914/16-17; Móricz Miklós: *A háború egy vidéki városból nézve*. «Nyugat» 1914/18-19; Bálint Aladár: *Új művészet?* «Nyugat» 1914/18-19; Felvinczi Takács Zoltán: *Új csataképek*. «Nyugat Figyelő» 1914/18-19; Felvinczi Takács Zoltán: *A magyarok és a németek*. «Nyugat Figyelő» 1914/21.

²⁷ Schöpflin Aladár: *Irodalom*. «Nyugat» 1914/24; Ignotus: *Militarizmus*. «Nyugat» 1914/20; Bárdos Artúr: *Német imperium*. «Nyugat Figyelő» 1914/22.

²⁸ Ferenczi Sándor: *A veszedelmek jégkorszaka*, «Nyugat Figyelő» 1914/16-17.

²⁹ Ambrus Zoltán: *Háborús jegyzetek. Meddig tart a háború?* «Nyugat» 1915/2; Lengyel Menyhért: *Egyszerű gondolatok*. «Nyugat» 1915/2; Schöpflin Aladár: *A háború lelke*.

Presto arrivano anche i diari di guerra degli scrittori che prestano servizio militare sul campo di battaglia come soldati, tra i quali Géza Gyóni, Ernő Szép, Józsi Jenő Tersánszky e Béla Balázs, oppure in veste di corrispondenti di guerra come Margit Vészi, Zsigmond Móricz e Ferenc Molnár. Nei loro scritti si fa sentire la protesta contro la disumanità di una guerra indicibilmente sanguinosa e la perdita di milioni di vite umane. Béla Balázs è il primo a descrivere la psicosi di guerra. Egli si offrì volontario per l'esercito, ma in ottobre 1914 fu ricoverato in ospedale con un'infezione da colera mentre il suo battaglione veniva distrutto vicino a Valjevo in Serbia. Lo scrittore è tormentato dal rimorso, si sente un fuggitivo, dato che il suo posto sarebbe sul fronte.³⁰

Sebbene in misura minore sia ancora presente nella rivista la voce belligerante per mano di Gyula Vértesy³¹ e Jenő Erdély,³² dal 1915 «Nyugat» riafferma la vecchia politica di redazione, il diritto alla libera espressione delle opinioni. Nel numero del 16 agosto 1915, esce un saggio di Lajos Hatvany intitolato *Harcoló betűk* (*Lettere che combattono*), dedicato a Endre Ady³³, in cui l'autore condanna coloro che predicano «le false dottrine» di una guerra utile, benefica e desiderabile. Secondo Hatvany, sono due cose diverse combattere per la patria e glorificare lo spirito della guerra in assoluto.

Gli autori di «Nyugat», pur astenendosi dalle critiche aperte alla dirigenza militare, fanno notare la crudeltà delle battaglie e la conseguente perdita di milioni di vite umane, mentre c'è chi può ottenere con denaro e conoscenze di essere dispensato dal servizio militare e chi si arricchisce durante la congiuntura bellica (cfr. Kosztolánczy, Nemeskéri 2018).

Viene delineato un quadro realistico dell'impero russo precedentemente disprezzato. Sono messi in evidenza il comando militare spietato, l'equipaggiamento tutt'altro che obsoleto e la scorta di materiale umano quasi inesauribile.³⁴

Tuttavia, sono in pochi tra i collaboratori di «Nyugat» che rappresentino le sanguinose battaglie in maniera fedele. Le due eccezioni sono Zsigmond Móricz e Józsi Jenő Tersánszky.

«Nyugat» 1915/6; Lendvai István: *Korrektúrák* 1. 2. 3. «Nyugat» 1915/8; Ambrus Zoltán: *Háborús jegyzetek. A háború magasztalói*. «Nyugat» 1915/5; Barta Lajos: *Magyar katonák*. «Nyugat Figyelő» 1915/2; Karinthy Frigyes: *Hazám és „Hazám!”* «Nyugat» 1915/9.

³⁰ Balázs Béla: *Menj és szenvedj te is. (Naplójegyzetek)* I., II. «Nyugat Tábori posta» 1915/1.

³¹ Vértesy Gyula: *Árokban, roham előtt (Utánaérezve egy sebesült elbeszélésének)* I. II., III., IV., V. «Nyugat Tábori posta» 1915/1.

³² Erdély Jenő: *Néhány háborús könyvről*. «Nyugat Figyelő» 1915/14.

³³ Hatvany Lajos: *Harcoló betűk*. «Nyugat» 1915/16.

³⁴ Boross László: *Beszéd a külpolitikáról*. «Nyugat» 1912/1, Felvinczi Takács Zoltán: *Pánzlávizmus és turánizmus*. «Nyugat Figyelő» 1914/16-17; Ignotus *Az orosz háború*. «Nyugat» 1914/22; Ignotus: *Háború és ellenség*. «Nyugat» 1915/1; Felek Gyula: *Krivošein*. «Nyugat» 1915/17.

Tersánszky nel romanzo *Viszontlátásra, drága... (Arrivederci, tesoro...)* (1916),³⁵ basandosi sulle proprie esperienze in Galizia nel periodo 1914-1915, racconta cosa significa vivere e sopravvivere al fronte, l'insensata distruzione della guerra e l'effetto devastante di essa sul corpo e sull'anima. L'opera viene definita da Ady «az első igazi háborús regény» (il primo vero romanzo di guerra).³⁶

Nelle novelle antibelliche di Móricz (*A tűznek nem szabad kialudni. Novellák e háborús időkből (Il fuoco non deve spegnersi. Novelle in questi tempi di guerra, 1916)*; *Szegény emberek (Povera gente, 1916)*; *Vérben, vasban. Kis képek a nagy háborúról (Sangue e ferro. Piccoli ritratti sulla grande guerra, 1918)* gli orrori della guerra e la volontà di vivere al di là di tutto sono presenti contemporaneamente. Lo scrittore studia fenomeni e scene in cui, nonostante tutto, si manifesta l'umanità tra i soldati. Che a quest'epoca fosse attiva la censura, lo sappiamo da una lettera del 1916, in cui Móricz riferisce (Móricz 1963, 157):

*Ho scritto molti articoli e racconti in cui ho combattuto nel modo più risoluto contro l'idea della guerra. Nessuno è mai stato pubblicato. Nella rivista con la quale collaboravo, come dimostrazione di protesta, è uscito uno dei miei racconti di cui solo le prime dieci e le ultime cinque righe sono state autorizzate dalla censura.*³⁷

Quando Móricz va a trovare il censore, si sente dire: «può scrivere qualsiasi cosa, qualsiasi che ispiri il popolo alla guerra».

Pochi hanno il coraggio (e l'invenzione) di esprimersi in modo così radicale sulla guerra come Mihály Babits nelle poesie *Játszottam a kezével (Giocavo con le sue mani)*³⁸ e *Húsvét előtt (Prima di Pasqua)*,³⁹ e di parlare con un sarcasmo così spietato della futilità della guerra come Gyula Havas,⁴⁰ o di piangere così disperatamente la felicità perduta come Margit Kaffka.⁴¹

«Nyugat» mantiene una posizione cauta sulle questioni politiche, oltre che continuare a testimoniare la fedeltà verso i tedeschi come alleati.⁴² La censura

³⁵ Tersánszky Józsi Jenő: *Viszontlátásra drága... Regény 1. rész.* «Nyugat» 1916/15; Tersánszky Józsi Jenő: *Viszontlátásra drága... Regény 2. rész.* «Nyugat» 1916/16.

³⁶ Ady Endre: *Regény: „Viszontlátásra drága...” (Tersánszky Józsi Jenő).* «Nyugat Figyelő» 1916/23.

³⁷ «Sok cikket, novellát írtam, amiben a leghatározottabban küzdöttem a háború gondolata ellen. Soha egy sem jelent meg. Már a lapban, ahova dolgoztam, tüntetésből kiadták egy elbeszélésemet, amelynek csak az első tíz sorát s az utolsó öt sorát hagyta meg a cenzúra». (traduzione mia)

³⁸ Babits Mihály: *Játszottam a kezével.* «Nyugat» 1915/16.

³⁹ Babits Mihály: *Húsvét előtt.* «Nyugat» 1916/7.

⁴⁰ Havas Gyula: *A három Herta I., II., III., IV., V., VI.* «Nyugat» 1916/18.

⁴¹ Kaffka Margit: *Lírai jegyzetek egy évről I., II., III., IV., V., VI., VII., VIII., IX., X., XI., XII., XIII.* «Nyugat» 1915/19.

⁴² Ignotus: *A politika mögül. A német válság.* «Nyugat» 1917/20.

taglia comunque alcuni passaggi dell'articolo di Ignótus sulla crisi tedesca e la discussione di Fenyő sugli obiettivi di guerra della Monarchia dal numero di fine dicembre del 1917.

Le analisi in riferimento alla guerra diventano principalmente retrospettive: László Boross, Károly Benedek, Oszkár Gellért, Gyula Gesztesi rivedono a più riprese la formazione dell'Intesa, le conclusioni militari dei conflitti nei Balcani e la questione delle rivendicazioni territoriali italiane. Viene ricordato il momento dell'invasione rumena della Transilvania nell'agosto 1916 e seguita la campagna di guerra sottomarina illimitata che porta gli Stati Uniti ad entrare nel conflitto mondiale nel 1917.

Si pubblicano saggi per lo più non strategici, ma piuttosto di interesse nazionale nell'ambito della politica economica e sociale; si affrontano ad esempio le problematiche legate alla riforma agraria e alla tassazione e non manca la trattazione dell'eterna questione del suffragio. A questo riguardo sono attivi Béla Balkányi, Antal Éber, Miklós Fekete, József Hesslein, Géza Lengyel, Andor Márkus, Miklós Móricz, Ferenc Vas (Kosztolányi, Nemeskéri 2018).

Dall'autunno del 1916, sarà compito di Ignótus l'interpretazione della crisi politica interna. Il caporedattore fin dal 1910, nella sua rubrica *A politika mögöl* (*Dietro la politica*), segue le faccende delle famiglie Tisza e Andrássy, scrive a più riprese del rapporto di Kálmán Tisza e Gyula Andrássy senior, poi della rivalità di István Tisza e Gyula Andrássy Jr. Quando la posizione di Primo ministro di István Tisza sembra essere in pericolo nella seconda metà del 1916, Ignótus si impegna a favore del giovane Andrássy che ha aspirazioni da capo del governo. Andrássy Jr. funge da mecenate di «Nyugat», si suppone che abbia messo a disposizione della rivista l'importo della cauzione nel rispetto della legge XIV del 1914 (v. sopra 3.2.2). In questo periodo la rivista sembra farsi portavoce di Andrássy.⁴³

La proposta di «Nyugat» del 1917 è caratterizzata da una rassegnazione per quanto riguarda la guerra riflessa nell'arte. Árpád Tóth parla in modo sarcastico delle antologie di guerra, e nelle sue critiche esprime l'assurdità e l'insensatezza della poesia di guerra.⁴⁴ Nell'inverno del 1917 anche il giornalismo di Zoltán Ambrus si allontana dalle questioni militari.⁴⁵

⁴³ Gróf Andrássy Gyula: *Kiegyezés és beavatkozás. A delegációk összehívásának kérdéséhez.* «Nyugat» 1916/20; Gellért Oszkár: *Gróf Andrássy Gyula könyve a világháború problémáiról.* «Nyugat» 1917/1; Ignótus: *Általános választójog s nemzeti birtokpolitika.* «Nyugat» 1917/6; Ignótus: *A politika mögöl. Miért nem Andrássy?* «Nyugat» 1917/12; Ignótus: *Főrendi demokrácia.* «Nyugat» 1917/13; Ignótus: *A politika mögöl. Magyarország sorsdöntő percei.* «Nyugat» 1917/23; Fenyő Miksa: *Gróf Andrássy Gyula.* «Nyugat» 1917/24.

⁴⁴ Tóth Árpád: *Háborús lírikusok.* «Nyugat Figyelő» 1916/24; Tóth Árpád: *Gyulai Ágost: Háborús antológia.* «Nyugat Figyelő» 1917/5.

⁴⁵ Ambrus Zoltán: *Háborús jegyzetek. A háború és a színház.* «Nyugat» 1917/4.

Dalla primavera del 1918 mancano del tutto riflessioni critiche e voci "fresche". Forse l'obiettivo era quello di riempire i numeri di «Nyugat» con materiale innocuo; tra il 16 luglio e il 16 agosto è assente anche la rubrica di *Figyelő* (Osservatorio). Leggendo le pagine di «Nyugat» dell'estate e dell'inizio dell'autunno del 1918, non si ha l'impressione che si stiano avvicinando le ultime ore del Regno d'Ungheria. Fa eccezione, all'inizio di ottobre, l'articolo di Miksa Fenyő che presagisce il disastro.⁴⁶

*Ormai non c'è dubbio che la sistemazione degli affari interni della Monarchia ha cessato di essere un nostro affare privato.*⁴⁷

Nel novembre 1918 esce un numero unico in cui Ignotus celebra la rivoluzione scoppiata a Budapest alla fine di ottobre con la conseguente proclamazione della Repubblica democratica ungherese il 16 novembre e la presidenza di Mihály Károlyi.⁴⁸

In seguito, Ignotus viene mandato da Mihály Károlyi in Svizzera come membro di una delegazione di giornalisti per sostenere gli interessi ungheresi presso le ambasciate; la sua assenza dall'Ungheria, con interruzioni più o meno brevi, dura fino al 1948.

Ernő Osvát si ammala di influenza spagnola diffusasi in tutto il mondo al termine della Prima guerra mondiale. Il morbo lo tiene lontano dalla rivista per tutto il mese di novembre e per la maggior parte di dicembre, dopodiché il redattore lascia «Nyugat». Viene salutato da Aladár Schöpflin nel numero del 1° gennaio 1919, senza fare alcun riferimento al motivo della sua partenza.⁴⁹ Il primo periodo di «Nyugat» si conclude, mentre la direzione della rivista passa in mano a Mihály Babits, con il supporto economico di Lajos Hatvany.

4. Conclusioni

Per mancanza di spazio, in questa sede non potevamo che tracciare alcune linee che costituiscono "la vena politica" della rivista letteraria «Nyugat». È emersa chiara e stimolante la constatazione che varrebbe senz'altro la pena di proseguire in questa direzione con nuove ricerche e riflessioni basate sull'analisi sistematica di tutti gli articoli di «Nyugat» tra il 1908 e il 1918, con l'obiettivo di determinare se la rivista avesse un orientamento politico specifico. È probabile

⁴⁶ Fenyő Miksa: *A politika mögül. Békefeltételek.* «Nyugat» 1918/19.

⁴⁷ «Ma már kétségtelen, hogy a Monarchia belső ügyeinek elrendezése megszűnt a mi privát ügyünk lenni.» (traduzione mia)

⁴⁸ Ignotus: *Új Magyarország.* «Nyugat» 1918/21-22.

⁴⁹ Schöpflin Aladár: *Osvát Ernő.* «Nyugat» 1919/1.

che una volta raccolti gli editoriali e altri articoli di argomento politico, l'immagine che abbiamo qui disegnata possa essere sfumata.

Abbiamo individuato come figura centrale della linea politica di «Nyugat» Ignóty, sulla persona e sull'opera del quale manca quasi completamente materiale di riferimento. Il volume del 2007 di Gergely Angyalosi è il primo lavoro in assoluto su questa figura chiave di «Nyugat». La recente raccolta di saggi di András Lengyel (2020) può costituire un lavoro preparatorio valido per una futura monografia. Non sono stati ancora raccolti gli scritti di Ignóty, non esiste nemmeno una bibliografia che riporti l'entità della sua impresa. Risulta inesplorato anche il giornalismo politico di Mihály Babits, Dezső Kosztolányi o Zsigmond Móricz, genere di cui essi si dilettarono. La maggior parte degli articoli di argomento politico di questi e altri autori di «Nyugat» si celano nelle pagine di riviste, settimanali e quotidiani della loro epoca.

I nemici di «Nyugat» consideravano la rivista una proiezione letteraria del radicalismo borghese. Tuttavia, è difficile essere d'accordo con tale posizione. In parte perché il materiale letterario vasto e vario pubblicato sulle pagine di questo periodico non rappresenta un'unica corrente politica. Ma anche perché il caporedattore Ignóty era un difensore convinto ed accanito della libertà della letteratura e in opposizione a chi attaccasse il modernismo letterario da una posizione provinciale; mentre per quanto concerne la sua visione del mondo, in base ai suoi discorsi, è più liberale che radicale borghese. Il programma come la scrittura di «Nyugat» è caratterizzato dalla diversità e dall'eterogeneità e i suoi autori non sono affatto infallibili. A volte mancano di imparzialità e peccano perfino di gusto discutibile, ma è proprio questo pluralismo e questa libertà di espressione che si respira nell'ambiente della rivista che vanno considerati come uno dei suoi valori più costruttivi.

In conclusione, sembra lecito affermare che «Nyugat» sia caratterizzata dalla ricerca di un equilibrio tra diverse posizioni anche controverse: sostenere la libertà artistica, prendere le distanze dalle istituzioni del potere, ma all'occasione sostenerle, mostrare un atteggiamento in continua evoluzione nei confronti della vita pubblica, partecipare attivamente alle questioni sociali concrete e nello stesso tempo essere rinchiusi in una torre d'avorio.

Bibliografia

Angyalosi, Gergely 2007. *Ignóty-tanulmányok. Közéletések az „impresszionista” kritika problémájához*. Budapest. Universitas Kiadó.

Angyalosi, Gergely 2008a. *Politika a Nyugatban – a Nyugat politikája* [online]. In MTA (szerk.) *A Nyugat útjai – centenáriumi emlékülés*. Budapest. MTA Nyelvi és Irodalomtudományok Osztálya és az ELTE Magyar Irodalom- és Kultúratudományi Intézetének Modern Magyar Irodalomtörténeti Tanszéke. URL: <https://>

mta.hu/i-osztaly/a-nyugat-utjai-centenariumi-emlekules-110505 (ultimo accesso: 18.08.2020).

Angyalosi, Gergely 2008b. *A politika mint az irodalom tapasztalata. Ignotus és a politika*. «Alföld», 6, 61-67.

Agárdi, Péter 2010. *A "Nyugat" és a "Szocializmus"* [online]. «Múltunk». 55(1), 180-231. URL: <http://epa.oszk.hu/00900/00995/00021/pdf/agardip10-1.pdf> (ultimo accesso: 18.08.2020).

Balázs, Eszter 2009. *Az intellektualitás vezérei. Viták az irodalmi autonómiáról a Nyugatban és a Nyugatról 1908-1914*. Budapest. Napvilág Kiadó.

Beöthy, Zsolt 1896. *A magyar irodalom kis-tükre*. Budapest. Athenaeum.

Buzinkay, Géza 2012. *Harc a sajtóreform körül, 1914*. In Bertalan Pusztai (szerk.) *Médiумok, történetek, használatok – Ünnepi tanulmánykötet a 60 éves Szajbély Mihály tiszteletére*. Szeged. Szegedi Tudományegyetem Kommunikáció- és Médiatudományi Tanszék, 282-292.

Gintli, Tibor 2010. *A modern és a kortárs magyar irodalom (kb. 1890-től napjainkig). A 20. század első felének magyar irodalma*. In Tibor Gintli (szerk.) *Magyar irodalom*. Budapest. Akadémiai Kiadó.

Habermas, Jürgen 1971. *Storia e critica dell'opinione pubblica*. Trad. di Augusto Illuminati, Ferruccio Masini e Wanda Perretta. Roma-Bari. Laterza. Trad. di *Strukturwandel der Öffentlichkeit. Untersuchungen zu einer Kategorie der bürgerlichen Gesellschaft*. Neuwied, Berlin: Luchterhand, 1962.

Illés, Sándor 1996-2000. *A vándorlás (migráció)*. In István Kollega Tarsoly (szerk.) *Magyarország a XX. században II. kötet. Természeti környezet, népesség és társadalom, egyházak és felekezetek, gazdaság*. Szekszárd. Babits Kiadó, 216-225.

Kenyeres, Zoltán 2001. *Etika és esztétizmus. Tanulmányok a Nyugat koráról*. Budapest. Anonymus.

Komlós, Aladár 2006. *Irodalmunk társadalmi háttere*. Budapest. Múlt és Jövő Alapítvány.

Kosztolánczy, Tibor-Nemeskéri, Erika 2018. *A Nyugat folyóirat és az első világháború*. «Irodalomtörténet» 99(4), 402-414.

Lengyel, András 2014. *Egy-két adat Ignotus Hugó „magántörténetéhez”* [online]. «Kalligram» XXIII(12). URL: <http://www.kalligramoz.eu/Kalligram/Archivum/2014/XXIII.-evf.-2014.-december/Egy-ket-adat-Ignotus-Hugo-magantoertene-tehez> (ultimo accesso: 18.08.2020).

Lengyel, András 2020. *Ignotus Hugó-tanulmányok. Modernizáció a pallérozódás és a barbarizálódás sodrában*. Budapest. Múlt és Jövő Könyvek.

Móricz, Virág 1963. *Apám regénye*. Budapest. Szépirodalmi Könyvkiadó.

Pintér, Jenő 1941. *A magyar irodalom a XX. század első harmadában. Hírlapok, folyóiratok*. Vol. 8 di *Pintér Jenő magyar irodalomtörténete. Tudományos rendszerezés* [online]. Budapest. Franklin Társulat. URL: <https://www.arcanum.hu/>

hu/online-kiadvanyok/MagyarIrodalom-magyar-irodalomtortenet-1/magyar-irodalomtortenet-pinter-jeno-5116/8-a-magyar-irodalom-a-xx-szazad-első-harmadaban-2885/bevezetes-2892/hirlapok-folyoiratok-28DF/ (ultimo accesso: 18.08.2020).

Schiller, Erzsébet 2008. *A Nyugat első száma*. «Holmi» 20(1), 21-37.

Szénási, Zoltán 2013. „Az irodalom hajdani bakói és koronaőrei” – *A Nyugat és A Holnap fogadtatása, különös tekintettel a konzervatív kritikára*. «Literatura» XXXIX(1), 3-27.

Szili, József 2008. *A Nyugat modernsége* [online]. «Kalligram» XVII(4). URL: <http://www.kalligramoz.eu/Kalligram/Archivum/2008/XVII.-evf.-2008.-aprilis-Masik-Nyugat/Masik-Nyugat/A-Nyugat-modernsege> (ultimo accesso: 18.08.2020).

Raccolta di documenti

«Nyugat» 1908-1941 [online]. <http://epa.oszk.hu/00000/00022/nyugat.htm> (ultimo accesso: 18.08.2020).

Ady, Endre: Regény: „*Viszontlátásra drága...*” (*Tersánszky Józsi Jenő*). «Nyugat Figyelő» 1916/23.

Ambrus, Zoltán: *Háborús jegyzetek. A háború és a színház*. «Nyugat» 1917/4.

Ambrus, Zoltán: *Háborús jegyzetek. A háború magasztalói*. «Nyugat» 1915/5.

Ambrus, Zoltán: *Háborús jegyzetek. Meddig tart a háború?* «Nyugat» 1915/2.

Babits, Mihály: *Játszottam a kezével*. «Nyugat» 1915/16.

Babits, Mihály: *Húsvét előtt*. «Nyugat» 1916/7.

Balázs, Béla: *Menj és szenvedj te is. (Naplójegyzetek) I., II.* «Nyugat Tábori posta» 1915/1.

Balázs, Béla: *Párizs-e vagy Weimar?* «Nyugat» 1914/16-17.

Bálint, Aladár: *Új művészet?* «Nyugat» 1914/18-19.

Bárdos, Artúr: *Német imperium*. «Nyugat Figyelő» 1914/22.

Barta, Lajos: *Magyar katonák*. «Nyugat Figyelő» 1915/2.

Boross, László: *Beszéd a külpolitikáról*. «Nyugat» 1912/1.

Erdély, Jenő: *Néhány háborús könyvről*. «Nyugat Figyelő» 1915/14.

Feleky, Géza: *Krivošein*. «Nyugat» 1915/17.

Felvinczi Takács, Zoltán: *A magyarok és a németek*. «Nyugat Figyelő» 1914/21.

Felvinczi Takács, Zoltán: *Pánszlávizmus és turánizmus*. «Nyugat Figyelő» 1914/16-17.

Felvinczi Takács, Zoltán: *Új csataképek*. «Nyugat Figyelő» 1914/18-19.

Fenyő, Miksa: *A háború s a közgazdaság*. «Nyugat» 1914/16-17.

Fenyő, Miksa: *A politika mögül. Békefeltételek*. «Nyugat» 1918/19.

Fenyő, Miksa: *Gróf Andrássy Gyula*. «Nyugat» 1917/24.

Ferenczi, Sándor: *A veszedelmek jégkorszaka*, «Nyugat Figyelő» 1914/16-17.

Gellért, Oszkár: *Gróf Andrássy Gyula könyve a világháború problémáiról*. «Nyugat» 1917/1.

- Gróf Andrássy Gyula: *Kiegészítés és beavatkozás. A delegációk összehívásának kérdéséhez.* «Nyugat» 1916/20.
- Hatvany, Lajos: *Harcoló betűk.* «Nyugat» 1915/16.
- Havas, Gyula: *A három Herta I., II., III., IV., V., VI.* «Nyugat» 1916/18.
- Ignotus: *Általános választójog s nemzeti birtokpolitika.* «Nyugat» 1917/6.
- Ignotus: *A magyar kultúra s a nemzetiségek.* «Nyugat Figyelő» 1908/4.
- Ignotus: *A politika mögül.* «Nyugat» 1912/18.
- Ignotus: *A politika mögül. A német válság.* «Nyugat» 1917/20.
- Ignotus: *A politika mögül. Magyarország sorsdöntő percei.* «Nyugat» 1917/23.
- Ignotus: *A politika mögül. Miért nem Andrássy?* «Nyugat» 1917/12.
- Ignotus: *Az orosz háború.* «Nyugat» 1914/22.
- Ignotus: *Bejelentés.* «Nyugat» 1916/19.
- Ignotus: *Főrendi demokrácia.* «Nyugat» 1917/13.
- Ignotus: *Háború,* «Nyugat» 1914/15.
- Ignotus: *Háború és ellenség.* «Nyugat», 1915/1.
- Ignotus: *Jegyzetek a politika mögül. Választójog.* «Nyugat» 1912/13.
- Ignotus: *Kelet népe.* «Nyugat» 1908/1.
- Ignotus: *Laissez faire. A Társadalomtudományi Társaság 1912 márc. 19-i irodalmi vitájának bevezető előadása.* «Nyugat» 1912/7.
- Ignotus: *Militarizmus.* «Nyugat» 1914/20.
- Ignotus: *Mire kapható a magyar?* «Nyugat Figyelő» 1908/5.
- Ignotus: *Új Magyarország.* «Nyugat» 1918/21-22.
- Kafka, Margit: *Lirai jegyzetek egy évről I., II., III., IV., V., VI., VII., VIII., IX., X., XI., XII., XIII.* «Nyugat» 1915/19.
- Karinthy, Frigyes: *Hazám és „Hazám!”* «Nyugat» 1915/9.
- Karinthy, Frigyes: *Peterdi Andor versei („A mélységből”).* «Nyugat Figyelő» 1909/15.
- Kéri, Pál: *Végzet,* «Nyugat» 1914/14.
- Kúnfi, Zsigmond: *Marx.* «Nyugat» 1908/7.
- Lendvai, István: *Korrektúrák I., 2., 3.* «Nyugat» 1915/8.
- Lengyel, Menyhért: *Egyszerű gondolatok.* «Nyugat» 1915/2.
- Móricz, Miklós: *A háború egy vidéki városból nézve.* «Nyugat» 1914/18-19.
- Radó, Sámuel: *Politikai frázisok és jelszavak. Általános szavazatjog és magyar szupremácia.* «Nyugat» 1912/14.
- Schöpflin, Aladár: *A háború lelke.* «Nyugat» 1915/6.
- Schöpflin, Aladár: *Irodalom.* «Nyugat» 1914/24.
- Schöpflin, Aladár: *Katona öcsémnek,* «Nyugat» 1914/16-17.
- Schöpflin, Aladár: *Osvát Ernő.* «Nyugat» 1919/1.
- Szini, Gyula: *A nagy börtön. Révész Béla könyve.* «Nyugat Figyelő» 1908/3.
- Tersánszky, Józsi Jenő: *Viszontlátásra drága... Regény I. rész.* «Nyugat» 1916/15.

- Tersánszky, Józsi Jenő: *Viszontlátásra drága... Regény 2. rész.* «Nyugat» 1916/16.
Tóth, Árpád: *Gyulai Ágost: Háborús antológia.* «Nyugat Figyelő» 1917/5.
Tóth, Árpád: *Háborús lírikusok.* «Nyugat Figyelő» 1916/24.
Vértesy, Gyula: *Árokban, roham előtt (Utánaérezve egy sebesült elbeszélésének)*
I. II., III., IV., V. «Nyugat Tábori posta» 1915/1.